

## Giovanni Ridolfo

### Cenni Biografici

**Giovanni Ridolfo** (Udine UD 1942) vive a Udine. È laureato in Lingue e Letterature Straniere (Inglese) all'Università degli Studi Ca' Foscari, Venezia, ed è stato docente di Lingua e Letteratura Inglese nelle Scuole Secondarie. Scrive racconti per i quali ha ottenuto riconoscimenti. È appassionato di cinematografia e teatro, di fotografia d'arte. È poeta, premiato alla I Ed. del Premio Nazionale di Poesia 'Secondo Umanesimo Italiano'.

### Mascialino, R.

2017 **Giovanni Ridolfo: Notte illuminata**. PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®' II Edizione 2017, **Secondo Premio** (Sez. A): Recensione.

#### *Notte illuminata*

Sono uscite le ninfe  
dei boschi  
ebbre di plenilunio  
danzano  
come il vento su ogni fronda  
per ogni ago di pino  
ogni sospiro e palpito  
ogni carezza sognata  
aliti... ansimi... aneliti  
danzano i suoni del giorno  
ora muti  
la notte le avvolge  
di velluto nero  
tenerissimo  
la festa non finirà con l'alba  
domani il sole  
schiuderà fiori infiniti.

La poesia inedita di **Giovanni Ridolfo** *Notte illuminata* rappresenta una fantasia sul tema delle ombre notturne visibili con la luna piena. Il moto delle fronde simula con la complicità dei raggi lunari leggiadre figure femminili che nella mente creatrice del poeta si fondono con le driadi della mitologia greca, ninfe che abbellivano i boschi con il loro sembiante spargendo in aggiunta l'alone di mistero connotante da sempre il divino. Esse danzano i suoni del giorno in una transitività dell'azione che rende l'immagine piuttosto insolita e audace: si può danzare una musica, ma non singoli suoni, ciò che dà alla visione l'aspetto di innumerevoli spunti di danza che si trasformano in altri spunti subito dopo essere stati accennati come in una ridda dalla evanescente spazialità frammentata. In aggiunta i suoni del giorno ormai tacciono, sono muti, per cui gli spunti di danza si manifestano come un susseguirsi di moti per così dire convulsi vista la loro brevità e non lieti in quanto danzanti il silenzio, l'assenza di suoni. Ciò inserisce pur in tanta bellezza la presenza di una sensazione sinistra. Danzare suoni muti implica sul piano della metafora danzare la non vita – una connotazione fondamentale della morte è il silenzio, la mancanza di parole e di suoni qualsivoglia. A conferma di questa impressione non lieta sta il velluto nero della notte che avvolge le ninfe come un oscuro mantello. Per altro il verbo *avvolgere* di nero manifesta la spazialità del nascondere il corpo, così che le danzatrici assumono un aspetto ora lontano dalla leggiadria e letizia comunemente ascritta al mondo delle ninfe per assumere la inquietante forma umbratile e oscura. Una notte dunque illuminata dai raggi lunari, ma abitata da ombre nere visto l'abito di cui le provvede la notte fonda, che la luce lunare solo rende percepibile come volteggio guizzante in danze dai suoni muti, in quella che appare come un'assenza di vita. Ma, dopo tali danze non proprio lietissime nelle loro implicazioni come secondo le variazioni del poeta sul tema delle ninfe e della notte, il sole dopo l'alba farà fiorire "fiori infiniti", dice il poeta Giovanni Ridolfo, ossia farà tornare la vita dove le immagini sono colorate e i suoni sono tali. Le ombre della notte che danzano musiche silenti avvolte nel più sinistro, per quanto tenerissimo, velluto nero vestono al di là della fantasia cosciente la creatività inconscia, visualizzata come qualcosa di oscuro e percepita come qualcosa di muto che funge tuttavia da base alla fantasia artistica che si veste dei colori della vita elaborandoli in estetica e suoni traendo origine da immagini cupe e assenza di suoni, nello specifico: alla poesia di Giovanni Ridolfo, ombre non identificabili se non in vaghe sagome le quali danzano quasi follemente la più segreta e misteriosa ridda a preparare la fioritura più estetica.

Rita Mascialino